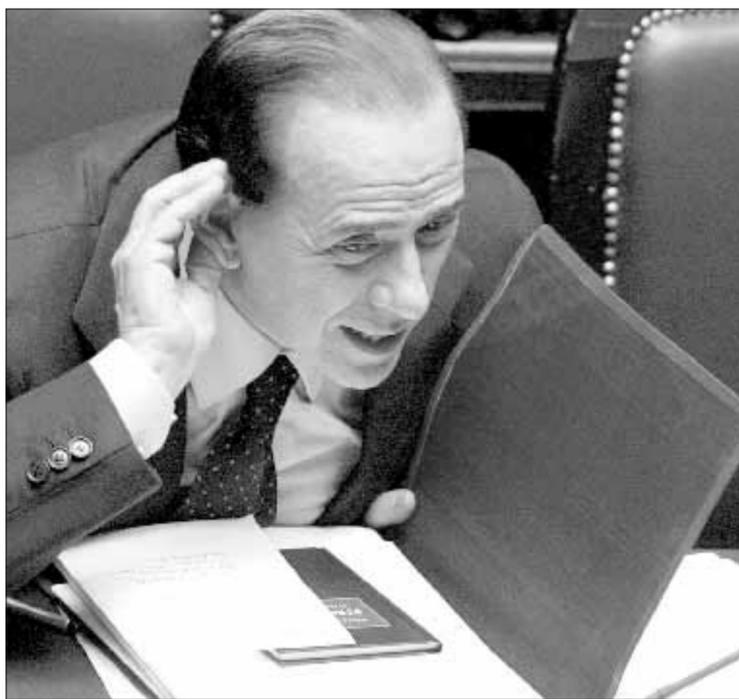


Quando l'Italia era lo stato di Bananas

DA DOMANI sarà in edicola con *l'Unità* il libro di Marco Travaglio che registrò tutte le nefandezze compiute nel primo anno dal governo Berlusconi, quando ci chiamavano «repubblica delle banane»

■ di Furio Colombo

L'Italia sta certamente vivendo un momento eccezionale. Il più delle volte questa parola, «eccezionale», ha una connotazione positiva. Questa volta, nell'Italia di oggi, no. Significa che l'Italia è una eccezione in Europa, perché il governo Bossi-Berlusconi lavora febbrilmente a marcare separazioni odiose fra l'Italia e l'Unione europea. Basti ricordare l'impegno con cui il ministro della Giustizia Castelli continua a rifiutare la comune definizione di razzismo (presa, del resto, dal dizionario) accettata perché ovvia ma anche perché indispensabile a una grande istituzione come l'Europa nascente. Basti ricordare la confusa, sanguinolenta «Europa dei popoli» di cui parla Bossi senza nep-



Silvio Berlusconi

pure rendersi conto di usare le parole di Hitler e di Evola: «popoli» come feroci aggregati di identità che sono qualcosa di puro, granitico e superiore. Per Hitler, uno strumento di morte. Per Bossi, uno squallido gioco delle tre carte: popoli sopra, popoli sotto, e - Dio e le cannonate della Marina ce ne scampino - metici. E ancora bisogna ricordare l'amabile esordio del primo ministro italiano, nella veste di

presidente dell'Unione al parlamento europeo, dove ha dato

Quando il primo ministro diede del «kapò» a un collega tedesco
Quando Bossi esaltava il «popolo»

del nazista di basso rango (*kapò*) al parlamento tedesco che ha osato fare domande (domande molto più miti di quelle, rimaste senza risposta, del settimanale inglese *The Economist*) sulla ricchezza, l'abuso di potere e il gigantesco conflitto di interessi del presidente padrone di Forza Italia e di varie altre aziende.

Si capisce perché il «columnist» americano Michael Wolf (*New York Magazine*) com-

Tragicomiche

Da domani, insieme a «l'Unità», sarà in edicola (a 7,50 euro oltre il prezzo del giornale) *Bananas. Un anno di tragicomiche dallo stato semilibero di Berlusconi* di Marco Travaglio, cronaca delle nefandezze del governo Berlusconi uscita in libreria nel 2003. Del libro riproponiamo in questa pagina la prefazione che scrisse l'allora direttore de *l'Unità* Furio Colombo. Un modo per non dimenticare i danni recati al paese dal precedente governo e quanto, oggi, ci sia da rimediare. La collana di Marco Travaglio esce con *l'Unità* un sabato ogni due settimane. *Bananas* è la terza uscita dopo

L'odore dei soldi e Montanelli e il Cavaliere. Seguiranno Regime (3 novembre), Mille balle blu, Berlusconi e il Manuale del perfetto impunito.

mentando la strana festa in onore di Berlusconi a Manhattan (quella contro la quale Modigliani e altri due premi Nobel avevano inviato una lettera al *New York Times*) abbia scritto: «Berlusconi, come Mussolini, è ridicolo. Ma, come Mussolini, spaventa». In tempi di incubo, per molti italiani, viene avanti un cacciatore di incubi, un Dylan Dog nelle paludi rischiose, nelle nebbie fitte e insidiose della vita ita-

liana, un po' mafia, un po' masoneria, un po' stanza sul retro del night club, un po' losco, fra una canzone e l'altra, un po' l'andare e venire dell'amico russo, ex Kgb con la faccia volpina, un po' la gang di personaggi sinistri che sostano sulla porta, pronti al pestaggio, pronti a inseguire e punire il mandante linguistico.

Il cacciatore di incubi è l'autore di questo libro, che trova il filo nel groviglio apparentemente illogico e complicato, fa apparire immagini che non si dovrebbero vedere, ricostruisce i pezzi sparsi che dovrebbero far perdere le tracce, e con precisione di laser tocca e indica il punto e fa in modo che si capisca.

L'indecifrabilità, dire e smentire, spintonare e fare la faccia innocente, urlarti insulti nell'orecchio e subito dopo ammorbidire di abbassare i toni, stabilire chi parla di che cosa, quando e perché, aggredire all'improvviso il capo dello stato subito prima o subito dopo collocare con lui la corona di alloro al monumento, insultare i caduti da presidente del consiglio, passeggiare sotto braccio a un tale nominato ministro (delle Riforme!) per avere dichiarato a un microfono, di fronte a centinaia di leghisti, che lui il Tricolore lo mette nel cesso, l'indecifrabilità, la tentazione (errata) di dire «ma sono matti?». È la grande trovata.

Marco Travaglio, il Dylan Dog di fantasmi che purtroppo non sono di fantasia, smonta il gioco. Te lo fa apparire all'improvviso, in brevi righe chiarissime, logico. Dunque sordido. E inconfutabile.

Leggere per credere. Qui, in questo libro, e tutti i giorni su *l'Unità*.

ANNIVERSARI Un ciclo di incontri a Torino

Gobetti e la cultura dell'esilio

■ Tra il 2006 e il 2007 ricorre l'anniversario della morte di alcuni grandi intellettuali italiani che hanno lasciato un'impronta indelebile nella cultura politica del Novecento: Piero Gobetti, morto a Parigi per i postumi delle persecuzioni fasciste il 15 febbraio 1926, Antonio Gramsci morto il 27 aprile 1937 dopo un decennio di carcere, Carlo e Nello Rosselli, trucidati da sicari del regime a Bagnoles-de-l'Orne il 9 giugno 1937 e Gaetano Salvemini, scomparso il 6 settembre 1957, dopo una lunga stagione di esilio. Gli istituti torinesi che a queste figure si richiamano - Centro studi Piero Gobetti, Fondazione Istituto Piemontese Antonio Gramsci, Fondazione Rosselli, Istituto di studi storici Gaetano Salvemini - hanno ideato *Quando la libertà è altrove*, finto cartellone di iniziative pubbliche (testimonianze, letture, convegni, un ciclo cinematografico, laboratori per le scuole), che per oltre un mese, a partire dal pensiero di Gramsci, Gobetti, Salvemini e dei fratelli Rosselli, osserva in chiave contemporanea i diversi significati dell'esilio e le molte strade del dissenso, percorse oggi come ieri da quanti hanno scelto di cercare altrove una libertà coartata dal potere. A Piero Gobetti (Culture dell'esilio tra libertà e rivoluzione) è dedicato l'incontro in corso da ieri a Torino (nella sede del Circolo dei Lettori, di via Bogino 9). Tra i relatori: Gastone Cottino, Marco Revelli, Nadia Urbinati, Antonio Bechelloni, Renato Camurri, Corrado Malandrino, Robert Paris, Leonardo Casalino, Umberto Maida.

A BOLOGNA Dalle ceneri di «Ricerca» rinasce il festival dedicato ai giovani «Ricerca», appuntamento con le nuove scritture

■ di Roberto Carnero

In un futuro latino un po' maccheronico, *Ricerca*, il nome dell'iniziativa che si svolgerà da oggi a domenica a Bologna (precisamente a San Lazzaro di Savena). Questo «laboratorio di nuove scritture» (come recita il sottotitolo della manifestazione) riprende, nelle intenzioni degli organizzatori, il percorso tracciato, a partire dall'inizio degli anni Novanta, da *Ricerca*, l'appuntamento annuale tenutosi a Reggio Emilia dal 1993 al 2004 e dedicato alla nuova narrativa e alla nuova poesia italiana. Simile anche la formula degli incontri: alcuni autori chiamati a leggere testi inediti e alcuni critici deputati al commento e alla discussione delle opere ascoltate. Due le sezioni: prosa e poesia. I membri del comitato scientifico di *Ricerca* - Nanni Balestrini, Niva Lorenzini e Renato Barilli - hanno scelto i testi. Testi di autori conosciuti, come ad esempio Pablo Echaurren e altri di esordienti. Tra i nomi già noti ricordiamo quelli di Angelo Petrella, Chiara Cretella e Lorenzo Buccella. Lavori diversi e dalle caratteristiche stilistiche più disparate, a testimoniare che non c'è una linea unica di ricerca, ma che il laboratorio è davvero aperto alle varie componenti della scena letteraria attuale. Lo conferma Niva Lorenzini, anticipandoci qualcosa sui testi che verranno letti da oggi: «Per quanto riguarda la poesia, si passa da una figura come quella di Gian Maria Annovi, con versi scarnificati fino all'osso, prosciugati ed erosi ai limiti dello spazio della parola, ad altri auto-

ri che, optando per un mistilinguismo di fondo, scrivono versi più fluidi, più distesi. In effetti uno dei dati che è emerso nel lavoro di selezione è lo sconfinamento reciproco tra prosa e poesia, anche con autori che hanno concorso nei due generi. C'è, in altre parole, la tendenza a misurarsi con diverse proposte di scrittura. Anche i poeti presenti non nascono come poeti lirici, ma sono artefici di scelte e soluzioni che stanno ai confini tra le diverse dimensioni». Quella della ricerca è appunto la dimensione che unisce *Ricerca* a *Ricerca*. Una ricerca libera dai condizionamenti del mercato, il che è una delle risorse e dei punti di forza di questa manifestazione. «L'obiettivo - ci spiega ancora Niva Lorenzini - è quello di promuovere ricerca, nella direzione della «bibliodiversità» (argomento su cui stiamo preparando un numero della rivista *Il Verrì*). Una ricerca rivolta e comunicata al pubblico. Perché se l'editoria non asseconda tale tendenza all'innovazione, tutto questo fervore creativo rischia di rimanere lettera morta, essendo privo di visibilità. Ma ci piacerebbe che a *Ricerca* giungessero anche gli editori, per vedere cosa bolle in pentola. Il problema di un'editoria sempre meno attenta al nuovo autentico, e non solo al nuovo commerciale, è particolarmente avvertito oggi dagli scrittori più seri. E se questo è vero per la narrativa, per la poesia la situazione è ancora più grave».

Ricerca, a Reggio Emilia, era stato un luogo importante di di-

scussione sulla nuova letteratura. Rinverdendo il rito (già del tedesco Gruppo 47 e dell'italiano Gruppo 63) della lettura in pubblico con discussione, proprio lì si erano delineate per la prima volta alcune tendenze della produzione italiana. Come ad esempio il gruppo dei cannibali o pulp o anche quello che in poesia fu chiamato Gruppo 93: comunque le si voglia valutare, senz'altro tra le esperienze più visibili negli ultimi anni. Ed è di questi giorni la polemica legata al fatto che dalla nuova edizione della *Garzantina della Letteratura* siano scomparsi, dopo esservi stati inclusi a loro tempo, i nomi di alcuni dei protagonisti più in vista di quella stagione: da Aldo Nove a Isabella Santacroce, da Simona Vinci a Enrico Brizzi. Tutti fuori. Dentro, invece, Giorgio Faletti, Federico Moccia, Margaret Mazzantini e Alessandro Piperno. Anche qui, secondo Niva Lorenzini, una prova di come spesso, in questo genere di compilazioni, l'attenzione sia più alle vendite che alla qualità: «Gli scrittori esclusi sono tutti autori che hanno detto qualcosa di nuovo in narrativa, percorrendo strade individuali molto interessanti (al di là del raggruppamento forzoso in presunte tendenze collettive) e il loro valore mi sembra decisamente superiore a quello delle *new entry*. Uno come Brizzi andrebbe ricordato anche solo per il suo romanzo d'esordio, *Jack Fusciantone è uscito dal gruppo*, che ha aperto la strada a tutto un filone narrativo, quello del romanzo di scoperta e formazione in chiave giovanilistica, molto vitale nell'ultimo decennio».

NON MOLLARE L'OSSO.

L'osteoporosi è una malattia che colpisce le ossa, provocando danni talvolta irreparabili. Per questo la LIOS, Lega Italiana Osteoporosi, da anni si occupa di combatterla con l'informazione e la prevenzione. Avere uno scheletro più forte e robusto è possibile. Bisogna consumare ogni giorno cibi ricchi di calcio, fare una moderata ma regolare attività fisica e stare un po' all'aria aperta nelle ore di luce. La LIOS ti aiuta a prenderti cura delle tue ossa. Tu, in cambio, aiuta la LIOS.

20 OTTOBRE
giornata mondiale contro l'osteoporosi



LEGA ITALIANA OSTEOPOROSI
Lega Italiana Osteoporosi (LIOS) - via Masolino da Panicale 6 - 20155 Milano - tel 02 39264299 - fax 02 39211533 - c/c postale 16680209 - www.lios.it